



*Center for Intercultural Dialogue*

## **Constructing Intercultural Dialogues**

*Costruire dialoghi interculturali*

### Caso di studio #2

---

## **Riconciliazione**

**Maria Flora Mangano**

DOCENTE INVITATO DI DIALOGO TRA LE CULTURE E DI COMUNICAZIONE DELLA RICERCA SCIENTIFICA, ITALIA

### **Contesto**

L'episodio di dialogo interculturale presentato in questo caso di studio deriva dal corso di dialogo transculturale che inseguo in una facoltà pontificia italiana, l'Istituto Filosofico-Teologico "San Pietro" di Viterbo (Italia). "Transculturale" perché il corso è incentrato sul dialogo tra, attraverso e al di là delle culture. L'appuccio che propongo agli studenti è sia transculturale, sia transdisciplinare ed è mediato dal dialogo. Questo corso è rivolto a studenti di varie culture che frequentano il primo e il secondo anno del baccalaureato in filosofia. La maggioranza degli studenti viene da Paesi non anglo-europei per completare il percorso formativo come religiosi in particolare della Chiesa Cattolica e diventare suore, frati e sacerdoti.

### **Partecipanti**

L' episodio descritto è avvenuto qualche anno fa, in una classe di 16 studenti di cinque Paesi: Brasile, Polonia, Filippine, Zambia e Italia. La classe era formata a maggioranza da studenti religiosi con alcuni laici. Il corso era in italiano. L'episodio si riferisce a uno studente religioso polacco al secondo anno di baccalaureato.

---



# **Constructing Intercultural Dialogues**

*Costruire dialoghi interculturali*

## Caso di studio #2

---

### **Descrizione**

La prospettiva transculturale e transdisciplinare che propongo agli studenti prevede un approccio teorico e pratico al dialogo. Gli studenti, quindi, sono chiamati a contribuire concretamente ai contenuti del corso a partire dalla loro prospettiva culturale, tramite elaborati scritti che presentano e discutono in classe.

Questo esercizio consente loro di costruire uno spazio di relazione tra, attraverso e al di là delle loro culture mediato dal dialogo. Uno di questi elaborati consiste in un lavoro di gruppo dedicato al termine “ospitalità”, che mette in relazione fonti bibliografiche di autori nativi delle culture degli studenti con il saggio di Jacques Derrida Sull’ospitalità.

Al termine della lezione dedicata a presentare alla classe questo elaborato, uno studente polacco si è lamentato dell’argomento che ho proposto al loro gruppo di lavoro: “Lei non immagina cosa ha fatto l’esercito russo al popolo polacco. I miei nonni me lo hanno raccontato e non voglio tradire la loro memoria. Non posso davvero offrire ospitalità a un autore russo”.

Ho provato a spiegare a questo studente le ragioni alla base della scelta di proporre al loro gruppo un autore russo. Avevo suggerito loro di lavorare al saggio di Paweł Florenskij, *L’amicizia*, scritto durante la sua prigionia, negli anni del regime comunista sovietico, che lo aveva poi condannato a morte. Questo autore, quindi, è stato perseguitato allo stesso modo del popolo polacco, sebbene russo, ma ha continuato a perdonare, persino durante la detenzione.

Nello stesso periodo del corso, le notizie sulla guerra civile in Ucraina e i disordini al confine con la Polonia hanno sconvolto questo studente e la sua comunità religiosa, formata in maggioranza da religiosi polacchi.

In una conversazione prima di iniziare la lezione, questo studente mi ha confidato di essere pronto a tornare in Polonia per difendere il suo Paese in un eventuale conflitto contro la Russia, se fosse stato necessario.



# **Constructing Intercultural Dialogues**

*Costruire dialoghi interculturali*

## Caso di studio #2

---

Sono rimasta sconcertata e gli ho proposto di approfondire il significato di dialogo compiendo un passo concreto verso l'altro, nel suo caso, il popolo russo. Gli ho suggerito di prendere contatti con uno studente russo, tramite i social network, dato che molti giovani russi stavano esprimendo la loro solidarietà al popolo polacco e ucraino sulla Rete.

La settimana seguente, prima di iniziare la lezione, questo studente polacco mi ha comunicato di aver conosciuto un turista russo, che aveva visitato la loro comunità religiosa: "Da non crederci! Ho parlato con un ragazzo russo, della mia stessa età: difende il popolo ucraino e la pace, rifiuta la guerra. Aveva ragione. Questo è il dialogo e desidero continuare a praticarlo".

### **Caratteristiche del dialogo**

Lo studente polacco preso in esame in questo caso di studio ha dovuto compiere uno sforzo per accostarsi a un autore russo, quindi per offrirgli ospitalità nonostante la propria storia personale, familiare e culturale. Lo ha fatto. Magari, all'inizio, è stato costretto, dato che doveva svolgere l'elaborato. Ma ha apprezzato il saggio e si è ritrovato nelle parole dell'autore e nella sua esperienza. Per la prima volta, ha scoperto che era possibile accostarsi all'altro, che considerava un nemico, senza perdere o tradire la sua identità più profonda. Questa consapevolezza gli ha permesso di compiere un passo di ospitalità anche verso il giovane russo incontrato per caso, essendo un turista in visita alla loro comunità religiosa.

Lo studente ha potuto superare le sue resistenze iniziali e riconciliarsi mediante il dialogo, che gli ha permesso di incontrare l'altro, nelle pagine di un testo e dal vivo. Ha potuto scoprire di avere qualcosa in comune con "il nemico" - Florenskij e il turista russo - infatti, molto di più di quanto si aspettasse. Questa consapevolezza gli ha permesso di compiere un passo ulteriore, al di là di sé e verso l'altro, che non era più il nemico per lui.



*Center for Intercultural Dialogue*

## **Constructing Intercultural Dialogues**

*Costruire dialoghi interculturali*

### Caso di studio #2

---

#### **Esperienza acquisita**

L’obiettivo dell’elaborato dedicato al termine “ospitalità” è di mettere in pratica l’invito a compiere un passo di ospitalità verso l’altro, come proposto da Derrida. Gli studenti sono infatti chiamati a compiere più passi di ospitalità: il primo, verso i colleghi del gruppo di lavoro; il secondo, verso gli autori e le prospettive che propongono; il terzo verso l’approccio che presento loro.

Lo scopo di questo esercizio è provare a praticare l’ospitalità, quindi offrire (e accettare) ospitalità, nel breve termine ai (e dai) colleghi e autori studiati, nel lungo termine all’altro, ogni altro. Questo comporta mettersi alla prova per imparare a “costruire ponti tra le differenze” tra culture, autori, prospettive e, spesso, anche al di là di se stessi, come lo studente polacco ha sperimentato. Questo ponte è mediato dal dialogo. Il dialogo può risultare da un evento imprevedibile, inaspettato, fortuito, l’incontro con l’altro e l’entrare in relazione con lei/lui. Ma la scelta di rispondere all’appello dell’altro dipende da noi: spesso cambia la nostra prospettiva, in modo che continuiamo ad attuarla, non solo in classe, ma nella vita quotidiana.